LA CIA UNCINATA

di Franco Ferri

Con L'eredità nazista *("G&P" n.25), abbiamo percorso le vicende che portarono all'arruolamento dei nazisti nella guerra totale degli USA contro il comunismo. In questo secondo appuntamento illustriamo i frutti di quell'alleanza: la nascita della CIA, il rientro di Gehlen in Germania ed il ruolo dell'Internazionale nera in America Latina. Torniamo così alle colonie create per far "rivivere il nazismo" e ai nazisti ospitati in quelle colonie. Tra questi anche Erich Priebke...*

L'Office of Strategic Service (OSS), il servizio segreto USA che operò nel corso della II guerra mondiale, era stato creato nel 1941 per fronteggiare l'offensiva nazifascista in Europa. Per raggiungere quello scopo i dirigenti dell'OSS (in gran parte massoni e convinti reazionari) arruolarono senza nessun problema (negli Stati Uniti, in Europa e in tutti i paesi del mondo) migliaia di antifascisti, militanti della sinistra, intellettuali di formazione marxista e membri della resistenza.

Il 1° ottobre 1945, il neopresidente Truman annunciava alla nazione lo scioglimento dei servizi segreti statunitensi: la pace raggiunta li rendeva finalmente inutili. L'avvocato massone William Donovan, creatore e direttore dell'OSS, fu formalmente dimesso con un telegramma presidenziale che diceva: "Vi esprimo i miei ringraziamenti per la competenza con la quale avete diretto in tempo di guerra le attività dell'OSS, di cui non avremo più bisogno in tempo di pace". Fu una grande lezione di democrazia.

Muore l'OSS, nasce la CIA

Una grande lezione di democrazia, ma ad uso e consumo dell'opinione pubblica, perché nel frattempo il "fratello" (1) Truman aveva approvato un particolareggiato studio (commissionato già da Roosevelt nel '44 e firmato dallo stesso Donovan) per la costituzione di un nuovo servizio di spionaggio permanente, "antisovietico e anticomunista", in grado di "coprire" tutto il mondo e destinato ad operare proprio in tempo di pace. Per adattare le strutture spionistiche dell'OSS alla nuova strategia antisovietica, era perciò nececcessaria una epurazione su vastissima scala: l'OSS andava distrutto per essere ricostruito sulla base di una selezione ideologica idonea alle nuove funzioni e con una nuova denominazione.

Tutta la fase successiva di riorganizzazione dei servizi segreti fu volutamente confusa nelle sue manifestazioni esteriori: le sigle, gli organigrammi, le competenze e le responsabilità subirono continui cambiamenti. Erano stratagemmi per rendere indecifrabili dall'opinione pubblica le scelte reali dell'amministrazione USA, ed era ancora William Donovan (ufficialmente dimesso) che, attorniato da un gruppo di fedeli reduci dell'OSS, dirigeva segretamente le operazioni dal suo ufficio di Wall Street.

Tra ottobre e dicembre 1945, furono licenziati 27.000 ufficiali e agenti dell'OSS. Apparentemente furono scaricati sia gli elementi di sinistra sia di destra, ma alcuni settori passarono, a ranghi ridotti, alle dipendenze dei vari ministeri che selezionarono i nuovi arruolamenti secondo criteri opportuni. Ad esempio il braccio destro di Donovan, il generale John T. Magruder, direttore dal 1942 dei settori "informazione" (SI) e "contro-spionaggio" (X2), passò con 800 elementi scelti alle dipendenze del Pentagono, dove i due antichi rami dell'OSS furono unificati sotto la nuova denominazione di Strategic Services Unit (SSU).

Nel medesimo periodo, come abbiamo raccontato nella puntata precedente (*L'eredità nazista*, "G&P" n.25), i dirigenti USA e quelli dei servizi segreti nazisti, ossequiosamente ospitati a Fort Hunt, stipularono l'omonimo trattato per cui l'intera struttura spionistica nazista in Europa sarebbe passata alle dipendenze del Pentagono. Tutto questo mentre nel Vecchio Continente i servizi segreti USA (che facevano capo all'SSU di Magruder, uno dei sette rappresentanti degli USA a Fort Hunt) organizzavano la fuga oltreoceano di nazisti, fascisti e ustascia.

Il 22 gennaio 1946, Truman firmò un decreto che istituiva la National Intelligence Authority (NIA). Di questo organismo facevano parte i ministri degli Esteri, della Guerra, della Marina e il consigliere militare di Truman: l'ammiraglio William D. Leahy (altro rappresentante degli USA a Fort Hunt). Questa *authority*, che doveva consigliare la Casa Bianca, veniva costantemente informata dal Central Intelligence Group (CIG), un gruppo direttivo composto da sole 80 persone selezionatissime, al cui servizio operavano 200 analisti e circa 600 addetti ai servizi logistici e amministrativi. A dirigere il CIG venne chiamato il contrammiraglio Sidney W. Souers, solito a passare gli week-end giocando a poker con Truman.

Nel maggio del 1946 la direzione delle attività all'estero dello SSU passò al CIG. Poco dopo, Souers venne nominato direttore del National Security Council (NSC), massimo organo direttivo della politica militare statunitense, mentre al comando del CIG andò il generale dell'aviazione Hoyt Vandenberg. Il CIG di Vandenberg si ingigantì rapidamente: strappò all'FBI il diritto di operare in America Latina, assorbendo molti dei suoi agenti; l'SSU, ribattezzato Office of Special Operations (OSO), aumentò fino ad un migliaio di agenti, di cui 600 operanti in sette "stazioni" all'estero; mentre l'iniziale

gruppo di 80 dirigenti del CIG a Washington si allargò a 800 elementi e più tardi a 1.800.

Nel giugno del 1946, venne creato un servizio specifico destinato a coordinare la penetrazione spionistica nei paesi dell'Est (attuata dagli uomini degli ex servizi segreti nazisti) e più in generale a regolare e controllare le relazioni con gli agenti e gli informatori stranieri (divenuti cittadini americani) operanti fuori dei confini degli Stati Uniti. Poco dopo Reinhard Gehlen e il suo staff lasciarono gli USA e raggiunsero la Germania per dirigere la struttura spionistica nazista in Europa.

Il 12 marzo 1947 il presidente USA pronunciò, di fronte al Congresso, il celebre discorso che passerà alla storia come l'enunciazione della "Dottrina Truman": ovvero la dichiarazione di "guerra totale al pericolo rosso" (2). Due mesi dopo, Vandenberg venne promosso capo di Stato maggiore e alla direzione del CIG venne nominato il contrammiraglio Roscoe H. Hillenkoetter. Il 10 luglio di quello stesso anno il presidente Truman abolì per decreto la NIA e il CIG e contemporaneamente istituì la Central Intelligence Agency: in questo modo nasceva la CIA, una centrale di spionaggio in realtà già da tempo operativa.

Il generale Reinhard Gehlen *(in prima fila, contrassegnato con un cerchio)* **in una foto di gruppo con il personale del suo servizio, presso il quartier generale di Hitler. In seconda fila** *(contrassegnato con una croce)*, **il maggiore Gerhard Wessel, che lavorò con lui nel dopoguerra sotto l'egida della CIA, e gli succedette poi alla testa dei servizi segreti della Germania Occidentale.**

Hillenkoetter succedette così a se stesso, passando dalla direzione del CIG alla direzione della CIA, mentre il generale Edwin-Lüther Sibert, che in Germania aveva condotto l'operazione per assimilare nei ranghi dello spionaggio nordamericano gli specialisti nazisti dell'organizzazione Gehlen, assunse al suo fianco il significativo ruolo di "assistente speciale".

Alla Central Intelligence Agency sarebbero affluite tutte le informazioni prodotte dai vari rami dei servizi segreti USA (sia civili sia militari) ed il suo direttore era gerarchicamente inferiore solo al presidente degli Stati Uniti. La CIA riproduceva così esattamente gli schemi proposti da Donovan nel 1944, con due sole eccezioni: non divenne un "ministero", ma una più mite "agenzia" ed il suo capo non un "ministro", ma un semplice direttore: anche se, al pari dei ministri più importanti, era membro permanente del NSC.

L'espansione tentacolare della CIA dopo la sua creazione è difficile da valutare e da descrivere. Gli stessi senatori e deputati nordamericani hanno sempre avuto enormi difficoltà a leggere i bilanci e i rapporti della centrale di spionaggio governativa. Di sicuro si sa che nel 1948 la sola struttura spionistica ex nazista, al servizio della CIA, contava circa 20.000 tra agenti e informatori. A questi 20.000 andrebbero sommati migliaia di analisti, funzionari e impiegati che lavoravano negli USA; migliaia di agenti statunitensi che operavano all'estero, oltre agli altrettanti informatori, infiltrati e provocatori di altre nazionalità, nel libro paga dell'agenzia (3).

La Stay-behind nazista

Come già ricordato, nel 1946 l'Organizzazione del generale Gehlen "ricominciò" ad operare, sotto la sua personale direzione, in Germania e in Europa (4) e in breve tempo la struttura spionistica nazista crebbe fino a dominare interamente ogni attività segreta in Germania.

Tramite i suoi stretti collegamenti con Hans Globke (il più importante ministro del cancelliere Adenauer), Reinhard Gehlen riuscì a piazzare i suoi uomini in posizioni di controllo nei servizi di spionaggio militare e nel controspionaggio interno. Per gestire la fitta rete di agenti nell'Europa dell'Est, Gehlen si rivolse alle ex SS Franz Alfred Six ed Emil Augsburg: entrambi avevano comandato squadre di sterminio in Europa orientale. Six era un importante intellettuale nazista vicino al leader delle SS Reinhard Heydrich, ideatore della "soluzione finale", mentre Augsburg aveva lavorato alle dipendenze di Adolf Eichmann, gestore delle deportazioni.

Nel 1948, la sezione italiana dei Cavalieri di Malta decorò Reinhard Gehlen per meriti non meglio precisati. Il generale nazista si trovò così affiancato agli influenti membri internazionali dell'esclusivo "ordine cavalleresco": in gran parte gli stessi uomini ai vertici della CIA e dei servizi segreti occidentali (5).

Nel 1955, contemporaneamente all'ingresso della Germania nella NATO, l'organizzazione nazista assunse la sigla BND (Bundesnachrichdienst) e divenne il servizio segreto ufficiale della Repubblica Federale Tedesca (6). La collaborazione con la CIA e con la NATO ovviamente continuò: il 70% delle informazioni sui paesi dell'Est fornite agli analisti della NATO provenivano dai ventimila agenti infiltrati oltrecortina da Reinhard Gehlen.

Informatori, agenti provocatori, infiltrati a vario titolo che, durante la ritirata nazista, "rimasero dietro" le linee nemiche. Restare dietro, ovvero Stay-behind. Chi ideò la struttura Stay-behind? La CIA, la NATO, il generale Gehlen? O fu pianificata collegialmente? Probabilmente non lo sapremo mai. Sappiamo però che i "patrioti atlantici" sparsi in tutta Europa venivano addestrati per compiere azioni identiche a quelle svolte dalla rete nazista infiltrata nell'Est eu-

ropeo. E sappiamo inoltre che i servizi segreti USA arruolarono nella Stay-behind tedesca diversi ex nazisti (7).

Nel 1952, la polizia tedesco-occidentale scoprì che la CIA stava collaborando con un gruppo giovanile nazista forte di 2000 elementi e capeggiato da ex ufficiali delle SS. Fu scoperto che il gruppo sostenuto dalla CIA aveva una lista nera di personaggi da "liquidare" in quanto "infidi", in caso di conflitto con l'Unione Sovietica. Sulla lista non c'erano solo esponenti comunisti, ma anche leader dell'SPD, membri del Parlamento, oltre ad alcuni socialisti e a diversi funzionari governativi. Lo scandalo che ne seguì scosse fortemente la Germania e imbarazzò moltissimo il governo USA, ma mai emerse che il gruppo nazista era solo un segmento dell'organizzazione Stay-behind.

Nel 1981, a ridosso della frontiera con la Germania Est, alcuni boscaioli trovarono depositi di armi ed esplosivi, depositi del tutto simili a quelli appartenenti alle reti Stay-behind. Quelle armi furono collegate all'addestramento militare di un gruppo comandato dal neonazista Heinz Lembke, fondatore fin dagli anni Sessanta di diverse formazioni giovanili neonaziste. Lembke venne arrestato, ma il giorno precedente a quello fissato per il processo morì suicida in carcere. Insieme al corpo di Lembke, verrà "nuovamente" sotterrato il segreto sulla rete Stay-behind.

Bonn, 5 maggio 1985

Sotto: **Il presidente Ronald Reagan e il cancelliere Helmuth Kohl rendono omaggio ai caduti: nel cimitero militare di Bitburg sono seppelliti diversi membri delle SS.**

Nel riquadro: **La "riabilitazione ufficiale" delle SS provocò enorme sdegno: la visita di Reagan a Bitburg venne fortemente contestata.**

Il Sud America "appaltato"

"Il generale Gehlen aveva il compito di proteggere i nazisti dell'organizzazione ODESSA", ha dichiarato il colonnello William Corson, storico dello spionaggio militare; e ODESSA è considerata dagli storici "la realizzazione più duratura del nazismo". Sembra che la "sede operativa" di ODESSA non fosse in Germania, ma in Argentina.

Nel corso degli anni Sessanta e Settanta, l'intero continente sudamericano è stato la fucina dell'Internazionale nera: l'America Latina fu il "territorio sperimentale" dove le ex SS più volte operarono per resuscitare il vecchio regime. Iniziarono già nel 1949, quando un golpe gestito da elementi filonazisti e filofranchisti rovesciò la democrazia colombiana. Da allora la rete nazista (con l'avallo della CIA) partecipò attivamente a tutti i colpi di Stato in Sud America.

Il 22 aprile 1974 William Colby, allora direttore della CIA, dichiarò di fronte al Congresso che il Cile era stato usato dai servizi di informazione degli Stati Uniti "come un prototipo o un esperimento di laboratorio per provare le tecniche di un massiccio investimento per discreditare o far cadere un governo". Negli anni Settanta gli ufficiali degli eserciti latino-americani ospitati a Fort Gulik (Panamà), utilizzavano come testo di insegnamento la "Direttiva '57", uno studio elaborato da 26 generali e ammiragli della NATO. La "direttiva '57" era in pratica un'approfondito manuale per la conduzione dei colpi di stato. I 26 ufficiali NATO consigliavano, tra l'altro, di "terrorizzare i sostenitori del governo, fin dall'inizio". "Meglio eccedere che mancare in ferocia" scrivevano.

E in quanto a ferocia i rifugiati nazisti avevano ben poco da imparare, erano anzi degli importatori di nuove tecniche di tortura e terrore: il metodo dei *desaparecidos*, ampiamente usato dai dittatori locali per ricattare le opposizioni, veniva utilizzato dai nazisti già durante la II guerra mondiale (8).

Le dittature sudamericane hanno fatto ampiamente ricorso all'abilità e ai servizi di questi specialissimi "emigrati europei": ex nazisti, ma anche ustascia e fascisti nostrani. Nel gennaio di quest'anno, ad esempio, è stato arrestato in Argentina Sandro Saccucci. L'ex deputato missino (coinvolto nel golpe Borghese del 1970) è al centro di un'inchiesta riguardante le attività dei servizi segreti cileni in Italia e in Argentina (9). Nell'inchiesta sono entrati numerosi esponenti dell'eversione nera e tra questi anche Stefano Delle Chiaie: il suo nome ricorre spesso nelle vicende sudamericane. Un altro italiano pesantemente coinvolto in quelle vicende è l'ex fascista repubblichino Licio Gelli, che nel continente sudamericano era (ed è) un personaggio importante, rispettato e riverito da dittatori e presidenti (10). Non gli è da meno il suo braccio destro, il finanziere della P2 Umberto Ortolani, ex agente dell'OVRA fascista e ambasciatore dell'Ordine dei cavalieri di Malta in Uruguay.

Ma torniamo alla presenza nazista nei paesi latino-americani e vediamo come vissero il proprio esilio alcuni famosi "scienziati" e ufficiali nazisti.

Josef Mengele, chiamato "l'angelo della morte" o il "dottor morte", fu il responsabile diretto dell'assassinio di 500.000 deportati ad Auschwitz. Nel 1945 venne sottratto ai giudici dai servizi segreti USA e fatto fuggire in Argentina, dove svanì. Ricomparve nel 1959 in Paraguay come medico personale del dittatore Stroessner (originario dello stesso paese bavarese di Mengele). Nella piccola cli-

nica all'interno dei palazzi presidenziali, Stroessner aveva messo a disposizione di Mengele un laboratorio per continuare i suoi atroci esperimenti: in particolare prediligeva nani e bambini. Negli anni Settanta, dopo un intervento di plastica facciale, il "dottor morte" viaggiò a lungo in Europa: nel 1971 venne identificato all'aeroporto di Fiumicino, ma riuscì nuovamente a sparire. Nel 1985 il governo brasiliano annunciò il ritrovamento dello scheletro di Mengele in un cimitero vicino a San Paolo: secondo la versione ufficiale era annegato nel 1979 su un litorale brasiliano, ma secondo altre fonti Mengele era tornato, sotto falso nome, in Baviera. La moglie, da cui Mengele era separato, viveva a Merano, in Alto Adige.

Klaus Barbie, capo della Gestapo in Francia, soprannominato "il boia di Lione", fu anch'egli "salvato" dagli uomini dei servizi segreti statunitensi. Barbie iniziò subito a lavorare per i servizi USA, dapprima come infiltrato nelle zone sovietiche, poi come informatore in Francia. Quando la magistratura francese chiese la sua incriminazione, i servizi USA lo trasferirono in Italia, ad Augusta (futura base NATO e deposito armi della Sesta Flotta USA). Qui, Klaus Barbie, ospitato dal Counter Intelligence Corps, venne incaricato di selezionare e reclutare futuri agenti. Nel 1951, l'Organizzazione ODESSA gli fornì nuovi documenti, Barbie raggiunse Genova e fuggì con la famiglia in Bolivia. Giunto nel paese andino organizzò campi di concentramento e tenne lezioni sulla "tortura con elettrodi" (una tecnica usata dalla Gestapo negli interrogatori). Nel 1964 venne nominato responsabile del reparto di controguerriglia dei servizi segreti boliviani. Nel 1967, in quella veste, diresse la cattura e l'uccisione di Che Guevara. Negli anni Settanta, insieme a Stefano Delle Chiaie, Barbie costituì alcuni squadroni della morte formati in gran parte da tedeschi. Nel 1980, con l'aiuto di fascisti italiani e di agenti dello spionaggio argentino, organizzò, sempre in Bolivia, un sanguinoso colpo di Stato. Nel 1983 venne estradato in Francia e finalmente condannato. Morì nel 1991.

In alto: **Klaus Barbie in Bolivia negli anni Sessanta.**
Sopra da sinistra: **Josef Mengele nel '71 e Otto Skorzeny.**
Sotto da sinistra: **Il generale Gehlen ormai in pensione e Adolf Eichmann durante il processo in Israele nel 1962.**

Walter Rauff, capo della Gestapo in Italia e inventore delle "camere a gas mobili", sfuggì ai partigiani milanesi con l'aiuto dell'OSS e raggiunse il Vaticano, dove cominciò ad operare in collegamento con la 430ª unità del controspionaggio militare USA con base in Austria. Nel 1951, quando la CIA ne assorbì le funzioni, Walter Rauff si trasferì in Cile, dove trovò impiego presso una società controllata dalla IG Farben (una delle società che utilizzavano il lavoro forzato ad Auschwitz).

Anche altri nazisti, una volta giunti a destinazione, preferirono riciclarsi nel campo economico. Fu il caso dell'ideologo nazista **Hans Hulrich Rudel**, che divenne rappresentante commerciale della Siemens e grande amico di Stroessner e Pinochet, o di **Franz Paul Stangl**, ex direttore del campo di sterminio di Treblinka, utilizzato dalla Volkswagen in America Latina.

Martin Bormann, braccio destro di Hitler e suo amministratore, ufficialmente morì a Berlino il 2 maggio 1945, ma in realtà, aiutato dai servizi statunitensi e dai camerati di ODESSA (da lui costituita), si rifugiò sotto falso nome in Sud America. La sua presenza fu anche segnalata in Spagna e in Italia (la moglie morì di cancro nel 1946 a Merano).

Adolf Eichmann, il responsabile del reparto delle SS che gestiva la deportazione e l'eliminazione di milioni di "indesiderabili" nei campi di concentramento, venne fatto fuggire dai servizi militari USA in Argentina, dove fu ingaggiato dalla Mercedes-Benz. Nel 1960 venne però "scoperto" dal Mossad, portato in Israele e processato. Condannato a morte, fu giustiziato il 31 maggio 1962.

Ma non sempre i servizi segreti israeliani hanno catturato e processato i nazisti ricercati, a volte preferirono collaborare con loro. Fu il caso di **Otto Skorzeny**, il maggiore delle Waffen SS fautore dell'Organizzazione ODESSA. Nel 1947 Skorzeny venne "miracolosamente assolto" dal Tribunale sui crimini di guerra, grazie all'intervento diretto dei servizi segreti occidentali. Nel luglio dell'anno successivo cambiò identità e si stabilì con la moglie a Madrid, come rappresentante commerciale della Krupp. Ma iniziò anche ad occuparsi di traffico internazionale d'armi per conto dell'organizzazione Gehlen (11). Nei primi anni Cinquanta collaborava con i maggiori servizi segreti occidentali. Alcuni anni dopo anche il Mossad lo contattò: la guerra di Suez era da poco terminata e il presidente egiziano Nasser aveva deciso di assumere un gruppo di esperti missilistici tedeschi per ammodernare il proprio arsenale. Il Mossad diede perciò il via all'operazione "Damocle", il cui obiettivo era "colpire in ogni modo tutti gli scienziati coinvolti". Gli scienziati tedeschi vennero eliminati uno ad uno e il progetto di Nasser finì nel

nulla. All'operazione "Damocle", oltre a Skorzeny, collaborò la "banda Stern", composta tra gli altri da Yitzhak Shamir, futuro premier israeliano.

Otto Skorzeny "divenne agente del Mossad per dimostrare al mondo che lui non era un criminale di guerra. In cambio non volle denaro, ma soltanto che le sue memorie venissero tradotte in ebraico e vendute in Israele". Lo ha dichiarato alcuni mesi fa ad un convegno universitario Meir Amit, direttore del Mossad dal 1962 al 1968. Evidentemente l'aver organizzato una rete di fuga per migliaia di criminali nazisti, e aver posto in questo modo le basi per la sopravvivenza stessa del nazismo, per il governo israeliano non fu un crimine.

Ritorno a Bariloche

E per finire facciamo un salto in Patagonia, a San Carlos de Bariloche, la località dove è stato "fortunosamente trovato" l'ex capitano delle SS Erich Priebke (12).

Questa ridente cittadina turistica, costruita in perfetto stile tirolese, è immersa tra boschi abitati da cerbiatti e affacciata su uno splendido lago ai piedi delle Ande (13). Malgrado la cornice fiabesca, Bariloche è proprio una delle famose "colonie tedesche" sparse nel mondo. Una buona parte dei suoi centomila abitanti sono di origine e lingua tedesca. Sono gli esuli nazisti, ormai nonni, sono i loro figli e i loro nipoti: educati secondo i principi nazisti.

Ogni 20 aprile giungono a Bariloche, provenienti da tutta l'Argentina, decine di nazisti che, in un tripudio di bandiere, svastiche e inni del Terzo Reich, festeggiano la nascita di Adolf Hitler. I festeggiamenti hanno luogo anche negli istituti scolastici tedeschi che appartengono all'"Associazione culturale tedesco-argentina", presieduta proprio da Priebke: è inutile sottolineare che i giovani studenti sono calorosamente invitati a partecipare all'evento.

Priebke non andrebbe processato solo per le responsabilità nel massacro delle Ardeatine o per le torture inflitte ai prigionieri di via Tasso, ma anche, e soprattutto, per ciò che ha "continuato a fare poi", in compagnia di un folto stuolo di nuovi e vecchi camerati.

Sotto: **Il centro di San Carlos de Bariloche**
Nel riquadro: **Erich Priebke durante il processo a Roma**

Note:

(1). Harry Truman era "maestro venerabile" di una loggia del Missouri.

(2). E' doveroso ricordare (anche se non è possibile approfondire l'argomento per ovvi motivi di spazio) che, contemporaneamente all'organizzazione della CIA, negli Stati Uniti prendeva avvio una mastodontica campagna di propaganda diretta a insediare nella psicologia della popolazione americana la nozione di minaccia sovietica e a neutralizzare l'opposizione di sinistra.

(3). Ad esempio nel 1972, in sette paesi europei (Italia compresa), i soli agenti a contratto infiltrati nelle strutture dei vari governi erano 18.898.

(4). Dal 1946 al 1955, la struttura nazista operò sotto la supervisione del generale statunitense John T. Magruder, braccio destro di Donovan e uno dei firmatari del Trattato di Fort Hunt (quale miglior garante?).

(5). Nel 1981, un gruppo di 27 cavalieri di Malta risultò iscritto alla P2: erano soprattutto alti ufficiali, direttori ed ex direttori dei servizi segreti italiani. Ma all'ordine cavalleresco sono affiliati anche altri nostri illustri compatrioti come: Gianni Agnelli, Giulio Andreotti, Oscar Luigi Scalfaro e Francesco Cossiga. (Gianfrancesco Turano, *Poteri occulti*, "Il Mondo" 22/02/93)

(6). Così come il BND tedesco, anche il SIFAR italiano nacque solo dopo l'adesione del nostro paese alla NATO.

(7). La stessa cosa accadde anche in Italia: per la costituzione dell'omologa struttura clandestina vennero arruolati un buon numero di ex nemici. Nel nostro caso fascisti e reduci di Salò (vedi *Le radici di Gladio*, "G&P" n.19).

(8). Nei cimiteri italiani, ad esempio, i nazisti spesso nascondevano i corpi dei partigiani torturati e uccisi, seppellendoli sotto le bare dei morti ufficiali.

(9). L'inchiesta su Saccucci è condotta solo dalla magistratura argentina. Poco prima di Natale il magistrato che segue l'indagine è giunto a Roma per incontrare anche i colleghi italiani. Malgrado Saccucci sia ricercato per omicidio nel nostro paese, la giustizia italiana non ha sporto nessuna richiesta di estradizione.

(10). Per le "origini sudamericane" di Gelli: *Argentina: laboratorio P2*, "G&P" n.17.

(11). Skorzeny lavorò per le società Merex e Gemetex, dedite al traffico d'armi, di proprietà dell'organizzazione Gehlen prima e del BND tedesco poi. Per queste società lavorò anche Klaus Barbie.

(12). In realtà, il nazista inizialmente individuato a Bariloche fu Juan Maler, (ovvero Reinhardt Kops, ex funzionario dei servizi segreti di Hitler, attualmente "prolifico autore di libri inneggianti al nazismo"). Kops, rintracciato nel corso di un'inchiesta giornalistica sui neonazisti in Germania, vistosi scoperto offrì ai suoi interlocutori l'indirizzo di Priebke, definendolo "un pesce più grosso di lui". (Per maggiori approfondimenti sull'inchiesta citata: Yaron Svoray - Nick Taylor, *Neonazi*, A. Mondadori Editore 1995).

(13). Il famoso *Bambi*, il film animato della Walt Disney, venne ispirato dai luoghi che circondano San Carlos de Bariloche.

FONTI: *Il conflitto segreto*, "Maquis Dossier" n.2, giugno 1985; Filippo Gaja, *Il secolo corto*, Maquis Editore 1994; *Il colpo di stato permanente*, "Maquis Dossier" n.3, maggio 1986; Jonathan Kwitny, *Le armate della CIA in Europa*, "il manifesto" 21/04/92 e 29/04/92; *La direttiva NATO per i colpi di stato*, "Maquis" n.3, dicembre 1974; *Saccucci teste sugli 007 cileni*, "Corriere della Sera" 22/01/96; Sandro Ottolenghi, *Fino all'inferno*, "Panorama" 17/03/85; "Storia illustrata" *Almanacco 1985*, A. Mondadori 1986; B. P. Boschesi, *Il chi è della seconda guerra mondiale*, A. Mondadori 1975; Noam Chomsky, *La quinta libertà*, Elèuthera 1987; Pietro Calderoni, *La fuga del boia*, "L'Espresso" 21/06/87; Riccardo Orizio, *Il Che e il suo boia*, "Sette" suppl. al "Corriere della Sera" 21/12/95; *E il Mossad arruolò il liberatore di Mussolini*, "Corriere della Sera" 29/11/95; Antonio Ferrari, *Bariloche. Il paradiso dei diavoli*, "Sette" suppl. al "Corriere della Sera" 04/01/96.